

**Il pallone degli affari**

Dopo che Milanofiori ha chiuso i battenti ci si chiede: «Ma a cosa serve questa fiera?». «Si cerca di far sopravvivere una tradizione», dice Italo Allodi. Per il procuratore Dario Canovi sarebbe più logico poter contrattare i giocatori per tutto l'anno

# «Mercato senza tempo»



Italo Allodi (qui in alto) è stato uno dei grandi del calcio mercato di una volta; a destra, il fiorentino Dunga è «inseguito» dalla Juve

Milanofiori ha chiuso i battenti e di nuovo ci si chiede: «Ma a cosa serve una calciomercato, dove la "merce" è stata venduta in anticipo? Affari conclusi prima che aprisse e affari che verranno conclusi dopo la chiusura. Per Italo Allodi si tratta del sopravvivere di una tradizione. Per il procuratore Dario Canovi è un'anacronistica messinscena che dovrebbe essere cancellata.

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. Fiera, casbah, sagra paesana: i termini coloriti si sprecano. Anche perché la tavolozza del manierismo è l'unica rimasta per dipingere l'evanescente realismo di Milanofiori. Si continua a chiamarlo calcio mercato ma la compravendita non abita più qui. Una ventina di giorni spesi per condurre in porto affari di seconda mano, per rimediare qualche scampolo o per trovare l'occasione. Milanofiori mette in mostra poco o niente, in realtà la vedeva soprattutto se stessa. E non è un caso se la creatura berlusconiana da landa deserta si è trasformata in questi ultimi anni in zona sempre più frequentata da uffici. Non è un caso e non è nemmeno un mistero che il «cavaliere rossonerio» voglia far atterrare lì i padiglioni della Fiera di Milano.

Sono tutti consapevoli che questo calcio-mercato è una burla, eppure quando per due volte all'anno viene tirato su il

siario tutti gli attori, dai protagonisti ai comprimari, fino all'ultima delle comparse sono al loro posto perché lo spettacolo cominci. «Forse sopravvive a se stesso per rispetto della tradizione - suggerisce Italo Allodi, general manager della grande Inter degli anni 60 e del primo grande Napoli -, e magari torna utile a qualcuno per mascherare personali magagne. Se non si riesce ad acquistare il giocatore che piace le ansie dei tifosi si può sempre dire di averci provato. Andare al calcio-mercato è comunque un buon alibi».

Reperto nostalgico o banale messinscena, così Allodi guarda all'attuale calciomercato. Ma visto che, anche se non si contrattano più titoli stratosferici, i soldi che girano sono sempre sull'ordine dei miliardi, la ragione di questa sopravvivenza deve essere qualcosa d'altro. Forse è tutta una questione di immagine. Ridimensionato, svuotato il «mercato»



fa sempre da cassa di risonanza del calcio in un momento in cui l'attività è ferma. L'industria del pallone va in ferie ma l'attenzione del pubblico viene fatta rimbalzare senza pause.

Ma il gioco vale la candela? Non è di questo parere un addetto ai lavori come l'avvocato Dario Canovi, che patrocinia gli interessi di diversi giocatori (Cerezo, Dossena, Nela, Ruotolo, tanto per citarne qualcuno): «Lo sanno anche i sassi che le vere contrattazioni, quelle che contano non si fanno a Milanofiori. Gli unici che fanno finta di non vedere sono i re-

sponsabili della Federcalcio. Il mondo del calcio si è completamente trasformato. Ai tempi del «Gallia» c'era ancora la possibilità di andare lì e mettere su una squadra. Adesso si fa tutto per tempo e con largo anticipo. Una volta la trattativa era a due. Da quando le società non sono più padrone assolute del giocatore l'affare va discusso a tre, anzi a quattro visto che c'è anche il procuratore. Questo di Milanofiori è un anacronismo con il quale ci si ostina a presentare un'immagine del calcio che non c'è più - sottolinea l'avvocato Canovi

**Goodwill Games a Seattle**  
Barrowman nei 200 rana subito record mondiale  
Bubka, il grande assente

SEATTLE. Per i Giochi della buona volontà, un inizio all'insegna dei grandi risultati. Subito un record del mondo nel nuoto, ma non dai due atleti protagonisti, Jager e Biondi, per i quali si erano accesi tutti i riflettori, ma da Mike Barrowman, nei 200 rana. Ventidue anni ancora da compiere, Barrowman con uno strepitoso 2'11"53, ha abbassato di oltre un secondo il limite stabilito nell'agosto scorso a Tokyo con 2'12"89. Mike Barrowman in gran forma ha trascinato dietro a sé anche lo spagnolo Sergio Lopez al record europeo. Per il ventunenne di Barcellona, secondo a pari merito con l'altro statunitense Kirk Stackle, si tratta di un duplice primato dal momento che è il primo atleta spagnolo a conquistare un primato continentale. I due sono allenati dallo stesso coach, l'ungherese Nagy, e soprattutto in estate, lavorano con programmi comuni.

Buona volontà e buoni sentimenti, nel dopo gara. In gara, invece, lotta serrata, con Mike Barrowman abile tattico. All'inizio ha lasciato fare tutto al

connazionale Stackle, rimasto in testa fino ai 100 metri, per poi virare ai 150 metri con un vantaggio di 1'34 sul suo vecchio limite e andare a vincere con 1'36100 sul record dello scorso anno.

Nessun brivido, invece, dalla slida Biondi-Jager nei 50 metri. Ha vinto Biondi, ma con un 22"10 lontanissimo dal 21"81 con cui, il marzo scorso, Jager aveva stabilito a Nashville il primato. Terzo il sovietico Tkachenko a soli 10100 dall'europeo di Woljite. Tra le donne si è imposta, nel 200 dorso, la giovanissima ungherese Egerszegi, già oro a Seul. In totale gli atleti americani hanno vinto sei medaglie d'oro su otto gare, con la Feitler nei 50, Janet Evans sugli 800, la Jorgenson sui 100 farfalla e la staffetta 4x200 s.l. con Barrowman e Biondi tra gli uomini.

Sergei Bubka, primatista mondiale del salto con l'asta, ha confermato ufficialmente la sua decisione di non gareggiare per un infortunio alla schiena che non gli consente di scendere in pedana.

**Offshore**  
Ritrovato l'equipaggio disperso

NETTUNO. Alle 12.15 di ieri un elicottero della Marina Militare ha ritrovato l'equipaggio della «United Cotton», l'imbarcazione offshore affondata il giorno precedente durante la quinta tappa della Venezia-Montecarlo di Offshore. L'innabissamento dello scafo era avvenuto poco dopo la partenza della tappa Messina-Napoli, nei pressi delle Isole Eolie: un corpo galleggiante ha aperto un'ampia falla nella chiglia dello scafo in una fase di forte vento e acque agitate. Fabio Favaretti, Alessandro Monti e Carlo Coidon, l'equipaggio dell'imbarcazione, hanno fatto in tempo a lanciare l'allarme radio, dando però delle coordinate imprecise. Le ricerche sono iniziate immediatamente ma il canotto con i tre a bordo è stato ritrovato solo dopo ventiquattrore, a nord-ovest di Stromboli. I tre naufraghi sono ora a Messina.

**Rally**  
In Germania il tris della Lancia

NUERBURGRING. Terzo successo consecutivo in una gara del campionato europeo per la Lancia Fina Michelin dell'equipaggio Droogmans-Joosten. I due hanno vinto meritatamente anche il Rally di Germania. Con questa vittoria Droogmans mette una serie ipoteca sul titolo continentale, considerandolo anche il fatto che in classifica assoluta il secondo posto è nelle mani del suo compagno di squadra Dario Cerrato. Sul circuito tedesco, la piazza d'onore è andata al pilota locale Demuth alla guida di una Mitsubishi Galant. Come terzo, sul podio, è salito Jonsson che ha corso con la Toyota Celica. In questa ultima tappa ha perso due posizioni il campione tedesco Holzer su Lancia Delta Integrale per un'uscita di strada. Solo ventisettesimo il pilota ufficiale del team Toyota, il tedesco Schwarz.

**Motomondiale. Si corre oggi a Le Mans il Gran premio di Francia, ma nel team Agostini scoppia la polemica tra il centauro e il suo patron**

## Cadalora, una stagione difficile



Cadalora vuole divorziare dal team Agostini

**CARLO BRACCINI**

LE MANS. Tre italiani protagonisti del GP di Francia che si correrà oggi a Le Mans: sono Luca Cadalora, Marco Papa e Dorian Romboni. Il primo, il più famoso di tutti (è pilota ufficiale del team di Giacomo Agostini), sembra aver definitivamente salutato ogni possibilità di aggiudicarsi il titolo della 250, ma non rinuncia alla polemica e lancia accuse di fuoco sulla gestione della squadra bergamasca. «Così non si possono vincere i campionati del mondo» dice un Cadalora insolentemente loquace, che quando le cose non vanno per il verso giusto (molto spesso quest'anno) non ama affatto parlare di sé. «La mia Yamaha è palesemente inferiore a quella che sta vincendo il titolo con Kocinski. Senza contare che il team di Roberts funziona come un orologio, mentre da noi si pensa di lavorare il meno possibile e a risparmiare anche le mille lire sulle cose più banali». Cadalora non lo dice esplicitamente, ma la rottura è nell'a-

ria. Certo è che Agostini non sembra dare molto peso alle chiacchiere della sua prima guida: «Cadalora è insoddisfatto del team? A me non risulta. Del resto la moto ufficiale in tutto e per tutto e la squadra è composta da veri professionisti: perché mai dovrebbe lamentarsi? Di sicuro c'è solo che abbiamo un'opzione su Cadalora anche per il prossimo anno. D'altra parte, se che lui vuole andarsene, la porta è aperta».

Alle prese con ben altri problemi è il perugino Marco Papa, trentadue anni e la palma di miglior pilota privato di questa stagione nella classe 500. A Le Mans è in gara con la Honda ufficiale di Pier Francesco Chili, infortunatosi due settimane fa in Belgio. «È la più grande occasione della mia carriera ma non posso approfittarne come vorrei. Tre soli giorni per prendere confidenza con un mezzo che avrà almeno quaranta cavalli più della mia Honda tre cilindri dell'86 sono davvero pochi». Papa, oggi al via con l'undice-

simo tempo, è stato comunque l'unico dei piloti della mezza litro a migliorare continuamente il proprio responso sul giro. In corsa non potrà fare più di tanto, soprattutto perché la consegna di Serge Rosset, responsabile del team di Chili è tassativa: non forzare troppo e non correre rischi inutili. Dalla prossima corsa Papa dovrà tornare in sella alla sua obsoleta 500 e cedere il posto al britannico Dogarty, naturalmente fino al rientro di Chili. Quella stessa legge che però non impedisce ad un giovane privato semiconosciuto, Dorian Romboni di mettere dietro tutti, nella combattutissima 125. «Ho avuto qualche difficoltà con un pistone un po' stanco», ma non appena lo abbiamo sostituito è arrivata anche la pol position». Romboni continua a correre con un mezzo (una Honda) assolutamente privato, anche se preparato da due autentici specialisti come Matteoni e De Rio.

Questi i migliori tempi delle prove ufficiali di ieri: cc 125, Romboni (Honda); cc 250 Kocinski (Yamaha); cc 500 Schwantz (Suzuki).

**Mondiale di boxe. Il pugile italiano ha conservato il titolo dei medi jr. battendo ai punti l'americano Van Horn al termine di un incontro brutto e scorretto**

## Match-rissa, Rosi resta campione

Gianfranco Rosi mantiene la corona mondiale dei medi junior versione Ibf battendo ai punti l'americano Darrin Van Horn. L'incontro non è stato bello dal punto di vista tecnico e ha deluso le aspettative degli intenditori. Ha prevalso l'esperienza del perugino che ha intascato una borsa di 150mila dollari. Per l'americano il mese di luglio è da cancellare dal calendario.

**FRANCO DARDANELLI**

MARINO. Il «vecchietto» ce l'ha fatta. Gianfranco Rosi si è confermato campione del mondo dei medi jr. versione Ibf battendo ai punti, sulla distanza delle dodici riprese, lo sfidante, l'americano Darrin Van Horn, nella cornice del Palazzo del ghiaccio di Marino. Per Rosi, che ha intascato una borsa di 150mila dollari, è stato un successo molto sofferto per via delle ferite che gli sono state inflitte fin dalle prime

riprese dai colpi (alcuni «proibiti») dell'americano «faccia d'angelo», un tipo tosto ma dalla boxe assai rudimentale come si era visto già nella prima sfida di Atlantic City. Il verdetto dei giudici è stato comunque unanime: 115-110 i punteggi a favore di Rosi per i «referee» americano e italiano, 116-112 il punteggio del giudice inglese.

L'incontro non è stato certo entusiasmante dal punto di vi-

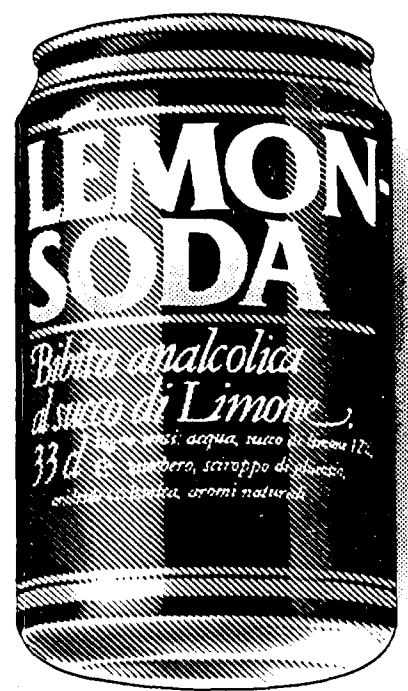
sta tecnico, ma d'altronde c'era da aspettarselo vista la posta in palio: si può dire anzi che spesso il match ha visto sul quadrato una specie di rissa e nel disordine generale una mediocre figura l'ha pure rimediata l'arbitro americano Neumann, solerte ad infliggere un richiamo ufficiale al campione e al contrario ben disposto verso uno sfidante troppo spesso scorretto. Gli intenditori di pugilato sono quindi rimasti piuttosto delusi dallo spettacolo. Solo la vittoria dell'italiano alla fine ha accontentato tutti. Il campione perugino, pur lottando con le unghie, ha ottenuto ciò che voleva. E stata la vittoria dell'esperienza sull'irruenza e sull'entusiasmo. Gli undici anni di differenza tra i due pugili ieri sera non si sono certo visti. Rosi ha vinto ma a Van Horn va l'onore delle armi. Il giovane americano ha ri-

battuto colpo su colpo le offensive del campione e addirittura è riuscito ad impensierirlo in più di un'occasione. Più facile il compito di Rosi che, almeno sulla carta, non doveva far altro che attendere le offensive dell'avversario. È stato qui che si è vista la maggior classe del perugino, il quale tuttavia ha rischiato in varie fasi di compromettere il match per eccesso di temperamento.

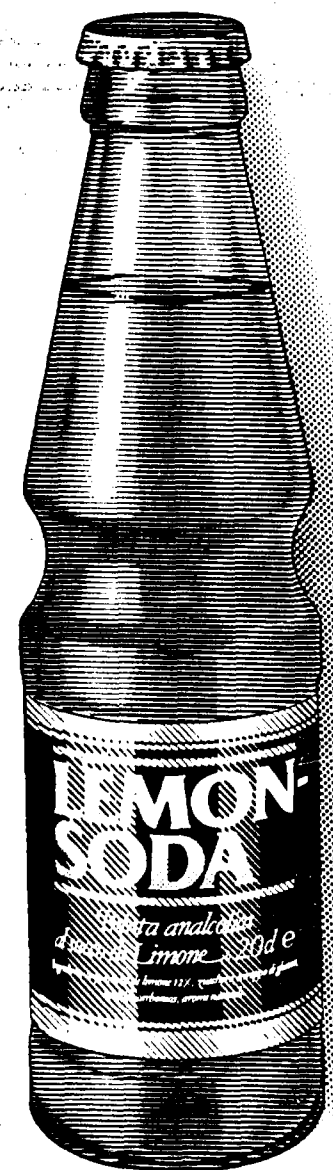
La svolta dell'incontro si è avuta comunque nelle ultime riprese. L'inizio aveva visto una leggera prevalenza di Rosi che si era aggiudicato i primi due round, ma che si era anche procurato una vistosa ferita all'arcata sopraccigliare destra che fortunatamente non ha avuto conseguenze sull'esito del match. Stessa sorte è toccata a Van Horn: un taglio allo zigomo destro senza nessuna complicazione. Fra la quarta e

la quinta ripresa si è assistito ad una «sceneggiata» da parte dei due pugili, nessuno dei due però è caduto nel tranello e alla sesta ripresa si è ricominciato a fare sul serio. Al settimo round Rosi, colpito da un gancio sinistro di Van Horn, ha perso l'equilibrio. L'arbitro americano Neumann ha ritenuto di dover «contare» il campione fra il disappunto generale: momento delicato per Rosi che tuttavia è stato abile anche qui a riprendere in pugno la situazione. Rosi si convinceva anzi definitivamente della sua supremazia col trascorrere dei minuti, riuscendo a condurre in porto la vittoria che gli consente di mantenere la corona mondiale. A «schoolboy» Van Horn non è riuscita dunque l'impresa di riconquistare il titolo perso lo scorso anno ad Atlantic City. Evidentemente per lui luglio è un mese da cancellare dal calendario.

PERSONAL SIZE



IL LIMONE BUONO STA NELLA BOTTE PICCOLA



Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella lattina la freschezza non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

**LÉMONSODA**  
PERSONAL SIZE